DALLA PRIMA

Vietnam

no già state prese, e che si tratta solo di ratificarle. Ciò coincide perfettamente con lo stile di Johnson, il quale ha aggiunto un nuovo tocco alla tecnica della menzogna, come dimostra un episodio che è oggi diventato la favola di Washington. Quando il 9 marzo scorso, ad una conferenza stampa, i giornalisti gli chiesero se Cabot Lodge sarebbe stato sostituito, Johnson rispose che non cercava affatto un successore alla carica di ambasciatore a Saigon. La cosa venne considerata per quello che sembrava: una smentita alla sostituzione di Cabot Lodge. Quando l'altro giorno è stata annunciata la sua sostituzione con Ellesworth Bunker, il portavoce spiegò candidamente che Johnson non aveva mentito « perchè Bunker era già stato scelto » e quindi, il 9 marzo, era esatto dire che non si cercava un successore a Cabot Lodge!

La partenza di Johnson per Guam è stata preceduta da quella del capo degli Stati maggiori riuniti Earl Wheeler, giunto oggi a Saigon per incontrarsi con il gen. Westmoreland. « Nell'incontro fra Wheeler e Westmoreland — informa la agenzia UPI — si esaminerà la possibilità di accentuare la pressione militare su Hanoi ». E così è tutto chiaro.

Un aspetto significativo della portata della conferenza di Guam è dato dall'annuncio che i fantocci di Saigon, Thieu e Ky parteciperanno solo alla prima giornata dei lavori, dopo di che ripartiranno per Saigon, e la conferenza di portata fondamentale per le sorti del Vietnam, continuerà senza di loro. La partecipazione alla conferenza di Guam non era, nei piani originari, assolutamente prevista, ma Thieu e Ky hanno forzato la mano a Washington annunciando la loro partecipazione. Dopo di che a Washington non è rimasto altro che accettare, imponendo però un limite di 24 ore alla loro presenza a Guam. Thieu e Ky arriveranno a Guam con una copia della « Costituzione » votata oggi, con grande fretta, dalla « Assemblea costituente ». E' un pezzo di carta straccia. I militari, infatti, possono emendarla come vogliono entro un mese.

Johnson parte accompagnato da un inaspettato avallo di Robert Kennedy, che con lui aveva avuto un violentissimo scambio di insulti, rivelato nei giorni scorsi dalla stampa. Kennedy ha dichiarato che Johnson « è un presidente eminente » e che egli attende « con piacere » il momento in cui potrà partecipare alla campagna elettorale per rieleggerlo. Ha detto che sulle questioni principali, egli è d'accordo con Johnson.

Marthin Luther King, premio Nobel per la pace e dirigente del movimento per i diritti civili, ha invece preannunciato che parteciperà ad una manifestazione contro la guerra nel Vietnam, il 15 aprile, davanti all'ONU. La guerra nel Vietnam — ha detto — « è una guerra razzista ».

Scarse, oggi le notizie militari dal Vietnam. Un cacciatorpediniere americano, lo « Stoddard », è stato colpito ieri dalle batterie costiere nord vietnamite mentre cannoneggiava la RDV presso Dong Hoi. E' stato danneggiato da una granata che ha aperto una falla su una fiancata. Due aerei risultano abbattuti sul nord dove sono continuati i bombardamenti aerei. Nel sud, a seguito di un attacco del FNL contro le posizioni dei « marines » USA presso Tuy Hoa, 80 americani sono rimasti uccisi o feriti. Due elicotteri americani hanno mitragliato « per errore » tre *sampan* (le imbarcazioni vietnamite) a 15 km da Saigon, uccidendo 4 civili e ferendone altrettanti.

PSU

socialisti romani — ne parliamo più dettagliatamente a parte — di costituirsi in Comitato per la pace nel Vietnam presso la Federazione giovanile socialista del PSU. E' un'iniziativa che ha anche un preciso risvolto polemico di carattere interno, di risposta alla violenta lotta che i seguaci della triade Nenni-Tanassi-Mancini conducono a Roma contro i demartiniani. Demartiniani e della sinistra sono in gran parte i promotori del Comitato. Commentando questi avvenimenti, l'*Agenzia socialista*, del PSIUP, notava ieri « l'inizio dello scontro frontale dei massimi esponenti del PSU contro De Martino che, con tutte le sue titubanze, rappresenta pur sempre un ostacolo alla definitiva e totale involuzione del PSU ».

In campo socialista è infine da registrare un ordine del giorno approvato a Padova dai rappresentanti della sinistra veneta del PSU, che esprime solidarietà ai quattordici deputati che si sono rifiutati di votare per Bonomi e rincrescimento perchè nel voto sulla Federconsorzi le forze di centro-sinistra si sono trovate insieme alla destra eversiva e fascista.

SINISTRA DC L'agenzia *Radar* ha ieri protestato per due fatti gravi accaduti alla Direzione dc e cioè: 1) la mancanza in calce al documento ufficiale delle riserve espresse dalla sinistra sui condizionamenti posti alla realizzazione dell'ordinamento regionale; 2) la decisione, presa a maggioranza, secondo cui la partecipazione degli iscritti a « manifestazioni esterne » dovrà essere autorizzata dagli organi dirigenti della DC, a livello nazionale e locale.

Sulla prima questione, la *Radar* afferma che « ora l'unanimismo è finito e le posizioni della sinistra dovranno risultare anche e soprattutto nei documenti finali, e non solo da compiacenti informazioni giornalistiche ». Per la seconda, che l'agenzia collega con la manifestazione unitaria di ieri a Torino per la pace nel Vietnam, si dichiara che « non è possibile pretendere solidarietà nè silenzi », perchè « la maggioranza direzionale ha fatto ricorso a metodi che la sinistra ha il dovere di deplorare e denunciare all'esterno del partito ».

Shaw

piccolo trafficante di Dallas. Il rapporto Warren venne compilato in quel modo perchè bisognava coprire responsabilità di persone o enti a cui gli Stati Uniti non potevano rinunciare, e che quindi non potevano denunciare.

Quanto fragile fosse il castello messo in piedi dalla commissione presidenziale, è dimostrato dai personaggi che l'hanno abbattuto: un amichetto del pilota Ferrie (il teste Perry Russo), un morfinomane (il secondo teste-rivelazione, Vernon Bundy), un modesto, per quanto puntiglioso, procuratore di provincia (Jim Garrison). Il Tribunale preliminare di New Orleans ha già dichiarato che le testimonianze ascoltate sono sufficienti a configurare l'esistenza di un complotto. D'altra parte, erano forse più attendibili, più autorevoli, i testi portati dalla commissione Warren?

E gli altri diciannove, da Oswald a David Ferrie, uccisi perchè non parlassero? E le minacce a Perry Russo, ai finanziatori dell'inchiesta, al teste Cummings (l'autista che portò Oswald e Ferrie nel locale di Ruby)? Parto di fantasie malate? Un giornalista americano che si è impegnato a fondo nello smascheramento del rapporto Warren, Penn Jones, ha osservato che può anche essere che ciascuno dei personaggi scomparsi sia morto per ragioni lontante dal delitto di Dallas: ma che un'ecatombe del genere farebbe fallire qualsiasi compagnia di assicurazioni sulla vita.

Nonostante la strage, la verità trapela. Il collegamento tra Oswald e Shaw è ormai provato. Lo stesso si può dire per i rapporti tra Oswald e Ferrie, tra Ferrie e Ruby. Riprendono vigore le testimonianze sulla riunione segreta di Dallas con Ferrie, Ruby, Oswald, il neonazista Weissman e l'agente Tippit. Sono noti i collegamenti di Weissman con le centrali anticomuniste di Monaco di Baviera e quelli di Shaw con la Permindex, che di queste centrali era la maggior fonte di finanziamenti. Oswald era stato un uomo della CIA, come Shaw, come Ferrie, come Weissman. Ci possono essere dubbi, ancora, sulla provenienza del complotto?

Non si conoscono le reazioni di Johnson alla decisione dei giudici di New Orleans, di incriminare Shaw per aver partecipato alla congiura contro Kennedy. Il presidente degli Stati Uniti è a Guam, per stabilire i metodi più efficaci con i quali proseguire il genocidio del popolo vietnamita. Ma anche Edgar Hoover, il capo del FBI, anche Richard Helms, il capo della CIA, tacciono. Una pesante cortina di silenzio e di terrore separa i massimi dirigenti americani dagli uomini della strada, che vogliono sapere. E' un nuovo sipario, che rende più spesso il distacco, calato accanto agli altri, a quelli che dividono i bianchi dai negri, l'aggressione dalla pace, lo sfruttamento dal progresso.

L'incriminazione di Clay Shaw, è un fatto di cronaca nera. Ma è anche un filtro, per vedere distintamente il vero volto dell'America.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 RINASCITA annuo 6.000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100 VIE NUOVE: annuo 6.000, semestrale 3.100. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.550; 6 numeri annuo 23.800 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

La riunione dei segretari di Federazione del Mezzogiorno

Il partito e la ripresa meridionalista

La relazione di Giorgio Amendola: piattaforma programmatica e iniziativa di base

Una riscossa meridionalista c'è. Il Sud si muove, si rivedono le « piazze » quando una fabbrica minaccia di smobilitare e una città, Reggio Calabria, si unisce nello sciopero. A Foggia si parla di metano e migliaia che vogliono vederlo utilizzato per lo sviluppo industriale della Puglia occupano i pozzi. Nei bacini minerari del Sulcis e dell'Iglesiente è il problema del contratto che fa fermare il lavoro; nelle campagne di Lecce, Bari, Salerno è la previdenza. Dentro la Sicilia marcia contro l'arretratezza una colonna di intellettuali, braccianti, disoccupati che si fa guardare da tutto il paese. La protesta si alimenta di nuove ragioni; l'ultima « scoperta », la più vergognosa, è la piaga del lavoro minorile.

Nella sua stagione d'oro il centro-sinistra ha scommesso nel Sud, e l'ha persa, tanta parte della sua fortuna. Ora è una crisi diffusa della sua politica e degli istituti che governa, fino alla decomposizione. Le sue amministrazioni non stanno in piedi. Il suo personale dirigente è già invecchiato nell'altalena dei compromessi e dei trasformismi, le piccole furbizie che non salvano una classe politica. Dice Rossi-Doria: bisogna pensare a una politica nuova ma perseverare per il momento nella politica attuale. Qui parla con sorprendente disprezzo per la logica uno stoico e un rinunciatario. Che cosa promette il centro-sinistra che valga la pena di « perseverare »?

Il dibattito meridionalista si riaccende e presenta delle novità. C'è qualche interlocutore in più anche perchè si avvicinano le elezioni. Ma non è solo questo. Il fronte governativo si sfilaccia. Ultimamente è venuto fuori un Mancini inedito. La sua sortita (il discorso di Cosenza) per tanti versi discutibile e strumentale è anche una ammissione di bancarotta.

La posizione del PCI è nella relazione di Giorgio Amendola e nei numerosi interventi che sono stati pronunciati alla riunione dei segretari di federazione del Mezzogiorno. Il succo è questo: con la programmazione sono sul tappeto tutti i problemi del Sud. Noi abbiamo le nostre soluzioni da far valere, a cominciare dalle sedi regionali in cui si elaborano i piani (qui si va per le lunghe e noi dobbiamo imporre il rispetto delle scadenze). A questo deve accompagnarsi un movimento di massa, unitario, tale da far saltare le delimitazioni della maggioranza e provocare spostamenti nella disposizione delle forze politiche.

Per noi — dice Amendola — la questione meridionale è una questione nazionale. Ma la nostra visione del rapporto Nord-Sud non è perequativa. Noi vogliamo le riforme al Nord e al Sud e una politica unitaria degli investimenti che cancelli gli squilibri senza subordinare lo sviluppo delle aree più avanzate al « decollo » del Mezzogiorno. La nostra critica alla congestione e alla concentrazione monopolistica i cui costi sociali si ripercuotono su tutto il paese si accompagna alla richiesta di una riforma agraria che sia di base a un altro tipo di sviluppo industriale (i « poli » hanno fallito). Questa che è la chiave della questione meridionale è al tempo stesso la premessa di una nuova organizzazione di tutta l'economia nazionale. La programmazione è un livello al quale risalgono questa e le altre questioni di fondo: la difesa del suolo, la riforma della scuola e dell'Università, la Regione. Qui sono gli elementi costitutivi della nostra piattaforma programmatica e di lotta articolata (per la occupazione, contro la emigrazione eccetera). Ma, su scala regionale, il movimento può trovare anche forme non artificiose e non indifferenziate di generalizzazione, su un'ampia base unitaria.

Che cosa ci oppone il centro-sinistra? La DC difende acriticamente la politica della Cassa, cioè la marginalizzazione del Sud. Nel PSU uomini come Mancini, più avvertiti della crisi, tentano di darsi una caratterizzazione più originale in vista del '68 (improvvisamente il ministro dei LL.PP. si dichiara per la Regione, rimpicciolisce il mito delle infrastrutture, afferma che i comunisti hanno ragione sui singoli problemi ma non in politica generale, eppure non spiega perchè resta al governo e sottoscrive la « verifica »). E' la spinta dal basso — dice Amendola —, è la mobilitazione sui problemi reali che aiuta a costruire una nuova unità della sinistra e a vanificare la discriminazione. In un certo senso la campagna elettorale comincia ora. Però il nostro lavoro è ancora discontinuo, dà l'impressione di una certa casualità, il dibattito dei C. F. spesso non si conclude su puntuali decisioni operative (limiti dell'iniziativa per la pace e la libertà del Vietnam). Va rivalutato il posto delle sezioni nella organizzazione del movimento, va intensificata la battaglia ideale, a partire dalle celebrazioni gramsciane.

Questi temi ritornano nell'intervento di Sclavo (accentuare il carattere di massa del partito nel Sud e la sua *diversità* rispetto agli altri). Reichlin parla dei giovani che si accostano al partito. Questa generazione deve darci i nuovi quadri dirigenti ma essi devono essere portati alla comprensione che « il problema della rivoluzione è quello di una analisi concreta delle forze » secondo la metodologia di Gramsci. E Natta: il « far politica » non va confuso nè con l'astrattezza nè col gioco democraticistico: sono i contenuti reali della strategia che decidono. Nel Sud bisogna colmare il divario tra il livello politico e la iniziativa di base; questo sottintende un grosso problema: la costruzione del quadro intermedio.

L'articolazione regionale della programmazione — dice Scheda — è un valido terreno di confronto, un'occasione da non perdere per determinare reali spostamenti tra le forze. Ci sono infatti delle novità, come quella che sottolinea Caprara: domenica scorsa al Convegno di Sorrento la CISL ha preso posizione per la Regione e contro la politica dei « poli ». In certe zone del Sud comincia a farsi viva una sinistra cattolica.

r. r.

Gullotti accetta la sfida del PCI alla TV

PALERMO, 18

L'on. Gullotti, della direzione dc, ha accolto la proposta formulata lunedì scorso dal compagno Macaluso, della direzione del nostro partito, di un pubblico dibattito per esaminare quale sia stato in questi anni il ruolo della DC e del PCI in Sicilia; e quali prospettive oggi questi due partiti indichino ai siciliani — anche in vista della consultazione regionale di giugno — per uscire dalla crisi.

Lo scandalo del Banco di Sicilia

Bazan: indagini negli ambienti finanziari della DC e del Vaticano

Il magistrato istruttore opera soltanto a Roma Mandati di comparizione per due nunzi apostolici - Furibonda lotta delle correnti DC nel '65

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18.

Se ancora fosse necessario, ecco la prova che la matrice reale dello scandalo al Banco di Sicilia è ben lontana anche dal palazzone di via Roma, qui a Palermo, dov'è la sede centrale del massimo istituto finanziario di diritto pubblico dell'isola: dopo l'arresto dell'ex presidente Bazan (avvenuto mercoledì sera), ed anzi contemporaneamente ad esso, le indagini sull'affare sono state trasferite — per intero — a Roma.

Le indagini del magistrato istruttore dott. Mazzeo insistono sugli ambienti finanziari romani, su figure grandi e piccole della DC, su alcuni centri d'affari che operano all'ombra del Vaticano. Lì insistono, e lì continueranno ad insistere, almeno per alcuni giorni ancora.

Interrogato il presidente del Banco di Santo Spirito, marchese Sacchetti (che ha le mani in pasta anche in grosse imprese del Vaticano), il giudice Mazzeo ha dovuto rinunziare, almeno per il momento, ad ascoltare i nunzi apostolici Asta e Travia (contro i quali è stato spiccato mandato di comparizione per concorso in peculato, quali azionisti di una clinica privata che ha goduto di aperture di credito del Banco tramite il figlio chirurgo del cavalier Bazan), perchè coperti da immunità diplomatica e quindi non soggetti alla tradizionale procedura penale. Ma nella agenda di lavoro del magistrato palermitano figurano parecchi altri nomi: quello, per esempio, della signora Anna Guidarelli (ha ricevuto quasi sei milioni dal Banco, facendosi passare per impiegata dell'Istituto: anche lei è stata incriminata), consorte del deputato nazionale dc Pennacchini, anche lui — vedi coincidenza — interessato in iniziative del Vaticano (è stato tra l'altro segretario generale del comitato economico della POA); quelli del segretario particolare di Gullotti (Luigi Cheli) e dell'ex collaboratore di Pella (Salvatore Buscemi) anche loro incriminati per concorso in alcuni dei peculati contestati a Bazan, ecc.

Non è escluso neppure che il magistrato voglia ascoltare dalla viva voce degli interessati i motivi che spinsero vari ed autorevoli esponenti del mondo finanziario e governativo nazionale a protestare la loro incondizionata fiducia a Bazan, anche quando costui era già sotto inchiesta. Il *Giornale di Sicilia* di Palermo, a questo proposito, pubblica tra l'altro, stamane, la lettera di saluto indirizzata a Bazan dal Governatore della Banca d'Italia (cioè dell'organo di controllo) che è una « arma » di cui la difesa dell'ex presidente del Banco ha già annunciato di volersi servire fino in fondo, tanto encomiastiche sono le espressioni usate dal dottor Carli.

Tutte queste cose cui abbiamo accennato dicono come muoiono sul nascere tutti i tentativi, condotti, in particolare stamane, dagli inviati della più grossa stampa borghese per limitare le proporzioni dello scandalo (e per trovare diversivi) al fine di tentare di farne un tipico caso di malcostume « siciliano ».

La verità è che un Banco delle proporzioni di quello gestito per tredici anni da Bazan (1.500 miliardi di giro all'anno), e che — secondo i risultati dell'inchiesta che ha portato all'arresto dell'ex presidente — ha accumulato crediti inesigibili per cinquanta miliardi (e da qui l'accusa a Bazan non soltanto di peculato continuato, ma anche di falsità continuata in bilancio), aveva ed ha una tale massa di manovra, un tale ruolo, e tali interessi di cui tiravano ad approfittare — come ne hanno approfittato — forze nazionali — gruppi del partito dc e di governo —, con una spregiudicatezza ed una brutalità che lasciano esterrefatti.

Da qui, anche il senso e lo scopo delle furibonde lotte che opposero, soprattutto nel '65, le correnti dc impegnate nella gara per mantenere Bazan al suo posto, o per scalzarlo: e poi soprattutto quelle per la scelta del successore (che videro impegnati, in prima persona, i cosiddetti « fanfaniani », Colombo, la fazione di Mattarella, gli scelbiani, ciascuno con il proprio diverso l'uomo).

E' in questo quadro — e in quel momento soprattutto — che la sorte di Bazan venne decisa da una segnalazione « anonima », quella segnalazione appunto che dette il via alle indagini della Magistratura, e alla scoperta del primo peculato. E dato che, come le ciliegie, un peculato tira l'altro, si è potuto rapidamente raggiungere il tetto di un miliardo e seicento milioni.

g. f. p.

La forte protesta degli universitari pisani

Larga eco ha avuto la forte manifestazione degli studenti pisani per la riforma dell'Università che venerdì sera sono sfilati in corteo per le vie cittadine. Gli studenti, giunti sul prato che circonda la magnifica cattedrale, si sono seduti compostamente ascoltando i dirigenti dei movimenti studenteschi democratici che hanno respinto con decisione i recenti provvedimenti di marca poliziesca decisi dal senato accademico e dal rettore contro gli studenti protagonisti dell'occupazione della Sapienza. Subito dopo il corteo si è mosso verso la sede del rettorato ma la polizia è intervenuta facendo barriera: il corteo si è allora diretto alla Casa dello studente dove centinaia di studenti e di professori universitari hanno partecipato ad un dibattito sulla riforma universitaria che è stato presieduto dall'on. Codignola del PSU. Nella foto: un momento della manifestazione degli universitari pisani.

I partiti del centro-sinistra temono la consultazione

Il governo vuole impedire le elezioni a Pisa e Forlì

Il compagno Raffaelli sottolinea la gravità delle dichiarazioni rilasciate dal sottosegretario Gaspari — Un primo elenco ufficioso dei Comuni dove si voterà in primavera

Il proposito del governo di evitare le elezioni in alcuni Comuni retti dal commissario prefettizio, è stato confermato dalle dichiarazioni fatte venerdì alla Camera dal sottosegretario Gaspari in risposta alle interrogazioni dei deputati del PCI e del PSIUP. L'11 giugno le elezioni si dovrebbero tenere in una novantina di Comuni. Il governo tenta però di evitare la consultazione a Pisa e a Forlì.

La gravità della presa di posizione del sottosegretario Gaspari è stata sottolineata da una dichiarazione del compagno Raffaelli. « A Pisa e a Forlì — ha dichiarato il deputato comunista — il centrosinistra ha perduto nelle ultime elezioni la maggioranza e la DC giudica che non siano questi i tempi in cui il centrosinistra possa sperare di guadagnare consensi. E' meglio aspettare, tanto più che un commissario garantisce sempre la politica che vuole il governo e molto spesso soltanto quella che vuole la DC, se non la parte più retriva di questo partito. Le leggi vengono violate, ugualmente sono violati i diritti dei cittadini, ma alla DC poco importa, è meglio non affrontare il corpo elettorale ».

« Intanto c'è un problema urgente — ha detto Raffaelli — quello d'imporre il rispetto della legge e dei diritti democratici con un'azione nostra verso i cittadini e verso le forze politiche di sinistra per ottenere le elezioni a giugno. Un'azione che in ogni caso isoli la DC nelle sue responsabilità ».

« Le forze di sinistra a Pisa e a Forlì devono rendersi conto che non è il centrosinistra ad assicurare un governo locale democratico e stabile. Il centrosinistra in queste due città è la crisi, la paralisi, la mortificazione della vita democratica, un elevato costo politico ed economico. L'odierno atteggiamento del governo, se ce ne fosse ancora bisogno, dà alle forze di sinistra in quelle città un'indicazione precisa. La necessità di battere la DC e di assicurare a quelle città un governo stabile e democratico che è possibile con l'intesa e l'accordo di tutte le forze di sinistra, questa è la nostra proposta per ora: per ottenere le elezioni alla scadenza regolare, ed è la nostra proposta per il domani: per assicurare maggioranze e giunte stabili, efficienti, nell'interesse di quelle città, delle popolazioni, della democrazia ».

Fra i 90 comuni nei quali si terranno le elezioni amministrative nella prossima primavera, secondo informazioni ufficiose, figurano: Siena, Montevarchi, Corato, Capurso, Ceglie Messapico, Erchie, Fasano, Oria, Ostuni, San Donaci, Crotone, Acri, Ascoli Satriano, Deliceto, Ischitella, Camogli, Orbetello, Itri, Pietrasanta, Busto Garolfo, Cesano Boscone, Melegnano, Cercola, Piano di Sorrento, Qualiano, San Giuseppe Vesuviano, Trevi, Lauria, Lavello, Venosa, Caulonia, Mammola, Ariano nel Polesine, Contarina, Donada, Amalfi.

Dopo la protesta delle sinistre

« Serrata » revocata all'Ateneo di Trento

L'ORUT respinge il tentativo di colpire alcuni studenti politicamente più attivi

TRENTO, 18

La « serrata » all'Università di Trento è stata revocata. Il prof. Volpato, direttore dell'istituto di scienze sociali, ha infatti predisposto la riapertura « ufficiale » dell'università da lunedì 20 marzo, data però che coincide — casualmente s'intende! — con l'inizio delle vacanze pasquali. Il grave provvedimento, come è noto, era stato deciso per « punire » gli studenti, dall'aver osato prendere posizione per il Vietnam e per il rinnovamento dell'università italiana. Contro gli studenti era intervenuta la polizia, non solo per cacciarli dalle aule ma anche per foto-schedarli.

L'immediata presa di posizione dei partiti di sinistra e delle forze democratiche trentine, contrarie al provvedimento di « serrata » ha fatto sì che la direzione ne prendesse almeno coscienza delle gravità delle misure, di ispirazioni « franchista » adottate verso gli studenti.

Il rientro della « serrata » non diminuisce tuttavia lo stato di tensione nell'ambito universitario. Voci attendibili di gravi sanzioni disciplinari a carico di alcuni fra gli studenti politicamente più attivi, circolano con insistenza fra i « sociologi ».

Una mozione, approvata a grande maggioranza dall'ORUT, dal congresso riafferma il diritto di discutere nell'università di problemi che il movimento studentesco giudica essenziali alla formazione di una più profonda preparazione scientifica e sociale degli studenti stessi; condanna duramente la presa di posizione della direzione a questo riguardo ed avoca a sé, come congresso rappresentativo di tutti gli studenti, ogni responsabilità per quanto è avvenuto.

Mariotti sul « medico di Roma »

La cura Vieri non elimina i tumori

Il ministro della Sanità, Mariotti, ha preso posizione sul « caso Vieri », il medico che da 25 anni, secondo quanto pubblicato da un noto rotocalco milanese, sta sperimentando un farmaco contro il cancro. In una dichiarazione rilasciata ieri — e che il nostro giornale aveva sollecitato da tempo. — il ministro Mariotti giudica non serio l'atteggiamento del dott. Vieri e muove una serie di contestazioni al suo operato ed atteggiamento.

Mariotti ricorda che la relazione conclusiva del prof. Bastianelli, direttore dell'Istituto per il cancro « Regina Elena » di Roma dove il farmaco Vieri era stato sperimentato, fu negativa. Infatti « in alcuni infermi sottoposti al trattamento si erano notati cenni di miglioramento nelle condizioni generali, ma negli stessi casi, sottoposti a controlli radiologici, bioptici e talvolta necroscopici, non si era constatata alcuna diminuzione del tumore in atto ed anzi si era riscontrata una diffusione di esso in altri organi ».

« Ho quindi il dovere di sottolineare la precarietà dei risultati raggiunti dal dott. Vieri — ha dichiarato Mariotti — e di chiedergli ufficialmente, sul piano umano, ragione di un atteggiamento che non esito a definire illogico e lontano da quello che dovrebbe essere il comportamento di ogni ricercatore serio e responsabile che è quello di consentire la più larga sperimentazione del preparato perchè sia messo a disposizione della collettività. Il ministro della Sanità — ha aggiunto Mariotti — ha tutto l'interesse che si esca dall'equivoco: se il dott. Vieri ritiene che il suo prodotto sia in effetti un antiblastico e non un ritrovato al quale possa al massimo attribuirsi un'azione coadiuvante, mi dichiaro disposto ad aprirgli tutti i laboratori che vuole. La risposta a Vieri ».

Una dichiarazione del compagno Macaluso

A proposito dello scandalo del Banco di Sicilia il compagno Emanuele Macaluso ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« *Il cavaliere del lavoro Carlo Bazan, presidente del Banco di Sicilia dal 1952 al 1965, oggi incriminato per peculato, era a quanto dicono alcuni giornali un "paracomunista", un accanito finanziatore della stampa comunista! E sapete perchè? Perchè il Bazan dopo avere ridotto da 10 milioni a 1 la pubblicità al quotidiano democratico della sera di Palermo, L'Ora, che è fra i più antichi e diffusi giornali dell'isola, concesse allo stesso, dopo legittime proteste per la discriminazione subita, un contributo di 16 milioni (sedici milioni) per pubblicità redazionale. Il tutto mentre gli stessi giornali parlano di "crediti inesigibili per 50 miliardi".*

« *Il solito Gorresio, che non prese penna per lo scandalo sulle tasse di Agnelli, dice che dentro lo scandalo ci sono tutti — destra, centro, sinistra. Eh no, cari signori, diteci subito a chi sono stati concessi questi crediti inesigibili per 50 miliardi, diteci come mai i consiglieri di amministrazione del Banco, tutti dc, in questi 13 anni non sapevano nulla, diteci cosa sapeva la Banca d'Italia che ha la "sorveglianza" sull'istituto, diteci come mai i revisori dei conti, fra i quali era l'attuale segretario regionale dc, non si sono accorti di nulla, diteci perchè ministri e sottosegretari dc, nelle assemblee annuali del Banco hanno sempre esaltato il vecchio banchiere tornese Bazan, che per 20 anni è stato uomo di fiducia dei governi democristiani.*

« *Sapremo quali pressioni politiche furono esercitate per fare certe operazioni finanziarie? Speriamo che Bazan parli e lo dica. Ma vorremmo chiedere anche alla procura di Roma: non avete nulla da dire su quanto ha scritto Chilanti su Paese-Sera a proposito dell'Italcasse? Sono peculatori o no gli amministratori del Banco di Napoli che ha acquistato e messo a disposizione della DC il Mattino di Napoli e altri giornali? Sono peculatori o no coloro che hanno trattato tutta l'operazione bancaria a Torino per l'acquisto della Gazzetta del Popolo mettendola a disposizione della DC?*

« *Vogliamo dare uno sguardo più attento a tutto il mondo bancario, dato che la situazione del Banco di Sicilia non ci sembra un'eccezione, ma un anello di una catena? Forse sarà bene vedere anche come investire ormai di tutta questa situazione, che si è creata nelle banche, il Parlamento* ».

Riunite a Congresso le donne repubblicane

Impegno per la riforma delle leggi familiari

Reale invita il movimento femminile a battersi nel paese per far approvare il progetto - La Malfa introduce la prospettiva elettorale - Gli interventi di Marisa Rodano per l'UDI e Nilde Jotti per il PCI

Ieri mattina a Roma ha avuto inizio il XVII congresso nazionale del Movimento Femminile Repubblicano, con la partecipazione di circa 150 delegate e numerosi invitati. Erano assenti le rappresentanti del PSU e della DC. In apertura dei lavori è stata data la parola all'on. Marisa Rodano, per la presidenza dell'UDI, che ha messo in rilievo il valore dell'azione unitaria delle associazioni femminili come momento di una battaglia specifica per i diritti della donna, ma anche come contributo alla battaglia generale per il progresso della società. La on. Nilde Jotti ha portato il saluto del nostro Partito, sottolineando la necessità per il nostro Paese, della ricerca della unità delle forze politiche democratiche — pur nella diversità e autonomia di ciascuna — al fine di raggiungere gli obiettivi di vere riforme, e richiamandosi alla vittoriosa esperienza della sinistra francese nelle recentissime elezioni.

L'intervento dell'on. Reale — annunciato per oggi e anticipato per motivi di lavoro — è stato centrato sul tema della riforma della legislazione familiare. « Si tratta di vincere una battaglia non facile » — ha affermato esplicitamente il ministro — « sia per le difficoltà del calendario parlamentare che per le difficoltà opposte fuori e, talvolta anche all'interno della maggioranza ». Per questo non basta un'attività al vertice, ma occorre un'azione politica nel Paese. Egli ha proseguito dicendo che la riforma entro quest'anno è una scadenza qualificante per il governo, e invitando le donne a far pesare, con delegazioni e altre forme d'intervento, la loro volontà di veder cancellate le più aberranti codificazioni della inferiorità della donna nella famiglia.

E' seguita poi la relazione della signora Teresa Martinelli, dirigente dell'MFR, che ha ribadito l'utilità dei movimenti femminili « integrati » nei partiti, cioè non femministi, ma partecipi alla linea politica generale. L'oratrice ha con forza affermato il diritto al lavoro per la donna, non in contrasto con la famiglia, e ha messo in luce la necessità di una sempre maggiore politicizzazione delle masse femminili.

Infine ha preso la parola l'onorevole La Malfa, che ha introdotto il tema « elezioni », affermando che questo è l'anno decisivo per il PRI, che se il partito non lotta rischia di scomparire, e che proprio questa minaccia può venire da qualche vicino alleato. Un discorso politico molto esplicito, con la denuncia di tutto ciò che non funziona nella amministrazione dello Stato, e il richiamo a fare del PRI un partito non ristretto, di circoli chiusi, ma con aria e persone nuove dal vertice alla periferia.

Nel pomeriggio sono continuate le relazioni. La discussione si concluderà domenica.

Estrazioni del Lotto

del 18-3-'67						Enalotto
Bari	16	48	88	61	66	1
Cagliari	33	7	4	2	12	x
Firenze	69	35	53	24	1	2
Genova	32	35	19	8	77	x
Milano	42	85	11	78	3	x
Napoli	34	90	14	65	89	x
Palermo	60	67	13	72	47	x
Roma	74	30	52	46	77	2
Torino	21	70	26	73	46	1
Venezia	87	45	52	63	19	2
Napoli (2. estraz.)						2
Roma (2. estraz.)						1

Quote Enalotto: ai 4 « 12 » Lire 8.939.000 ciascuno; ai 125 « 11 » L. 214.500; ai 1422 « 10 » Lire 18.800.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
PREZZI GIORNALIERI FERIALI
Validi sino al 31 marzo 1967
(inclusi km. 50 + 10)

FIAT 500-D	L. 1.150
BIANCHINA 4 posti	1.450
FIAT 500-D Giardinetta	1.550
BIANCHINA Panoramica	1.600
FIAT 750 (600-D)	1.650
FIAT 750 Trasformabile	1.700
FIAT 750 Multipla	1.900
FIAT 850	2.100
AUSTIN A 40/S	2.200
VOLKSWAGEN 1200	2.300
FIAT 1100-D	2.500
FIAT 850 Coupé	2.500
FIAT 850 Fam. (8 posti)	2.600
FIAT 1100 R	2.600
FIAT 1100 D S W (Fam.)	2.650
FIAT 850/Spyder	2.750
FIAT 124	2.900
FIAT 1300 S W (Fam.)	3.000
FIAT 1500	3.000
FIAT 1500 Lunga	3.200
FIAT 1800	3.300
FIAT 1800 S W (Fam.)	3.400
FIAT 2300	3.500
FIAT 2300 Lusso	3.900

Telefoni: 420.942 - 425.624 - 420.819 Aeroporto Internazionale 601.521

CONVENIENTISSIME autoccasioni: Viareggio Via Rosmini 20 - Pietrasanta Viale Adua 1 - Lucca Viale Popolo 18-18 bis - Sesto Fiorentino Via Donatello 88 - Pontassieve Via Aretina 22 - Firenze Garage Wiesseux Via Fabbroni - Piazza Libertà 3 - Via Fonderia 73.

7) OCCASIONI L. 30

AURORA GIACOMETTI - QUATTROFONTANE 21 - svende: TAPPETI Persiani - QUADRI - CORNICI antiche - LAMPADARI, eccetera. Prezzi come sempre imbattibili!!!

24) RAPPR. E PIAZZISTI L. 50

RAPPRESENTANTI cartolerie abbigliamento cercansi. Scrivere a Cassetta 3040 SPI Torino.

AVVISI SANITARI

EMORROIDI
Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO, 43

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223188 del 29 maggio 1959)